

a tirar fuori moti razzisti o xenofobi, è il governo ispirato alla Lega. E trovo grave questa deriva razzista dei miei concittadini».

Ciononostante esiste un caso pratese. Su 190mila abitanti 25mila, o forse 30mila, sono di origine cinese. Nelle scuole gli studenti spesso vanno più che bene. Ma molti vivono in un mondo parallelo. Lavorano in condizioni inaccettabili. E ora che il tessile agonizza e molti capannoni sono bui e silenziosi tanti pratesi doc vedono nei cinesi coloro che tolgono il lavoro perché non rispettano orari e regole, risparmiano sui costi e vendono a prezzi troppo bassi. «È il tessile pratese così com'era che è finito, e chi promette di rigenerarlo promette di resuscitare i morti - commenta Veronesi - Qui imprenditori e artigiani si sono sentiti traditi da un'adesione entusiasta alla globalizzazione. Per le famiglie ora il problema non è il benessere, è sopravvivere. Tuttavia i cinesi fanno maglieria, non fanno vera concorrenza agli industriali del tessile». Secondo lo

Canti e saluti romani In strada di notte s'intonava "Giovinezza" «Il Pd ha fatto poco»

scrittore proprio la peculiarità di Prato può aprire prospettive: «Abbiamo avuto un modello senza eguali: il prodotto tessile passava attraverso molte aziende, ognuna specializzata in una fase del ciclo, l'operaio era anche padroncino, gli immigrati mai rifiutati in un sistema di integrazione che ha distribuito a tutti benessere. Ecco, se questo modello viene riconvertito Prato può essere addirittura avvantaggiata rispetto a distretti dove hanno solo grossi stabilimenti separati».

«Purtroppo - pensa Veronesi - nei ballottaggi il Pd si è concentrato su Firenze e Bologna sottovalutando Prato». Andrea Manciuilli, il segretario regionale del partito, è amareggiato: «È più serio di una sconfitta contingente proprio perché in Toscana i ballottaggi hanno dato esito positivo. Eravamo coscienti di un malessere profondo di cui non mancavano segnali che il partito sul territorio ha provato a recuperare». Lo sforzo non è bastato. In una zona dove l'ansia resta alta e che l'esito elettorale non pare sciogliere. Valga come termometro l'Uip, l'influente Unione industriale pratese: le vittorie di misura del centrosinistra in Provincia (Lamberto Gestri con il 50,85%) e del centrodestra in Comune segnalano «una preoccupante spaccatura nella comunità». ❖

Anche Sassuolo tradisce Ma per appena 140 voti

Nella capitale della ceramica, travolta da una crisi senza precedenti, ribaltone rispetto a due settimane fa: vince il Pdl

Il dossier

ROBERTO SERIO

SASSUOLO
politica@unita.it

Sassuolo, capitale del distretto ceramico oggi teatro di una crisi economica senza precedenti, sarà governata da un sindaco del Pdl. Luca Caselli, avvocato, già militante di An ha battuto il sindaco uscente, Graziano Pattuzzi, Pd, per una manciata di voti: 140. 10.204 contro 10.064, 50,35% contro 49,65%. Pattuzzi era in vantaggio al primo turno, ma gli sono mancati 600 voti al secondo, dove i votanti sono scesi dal 70 al 66%. Pesa anche questo su una sconfitta storica, in una città dove la forte presenza di immigrati, e di tensioni collegate, ha sicuramente dato forza al vento di destra, nonostante Pattuzzi avesse lavorato con decisione sul fronte doppio

Il risultato

50,34%
Luca Caselli

Il candidato del centrodestra ha superato il primo cittadino uscente Graziano Pattuzzi (49,65%) per soli 140 voti. Per la cittadina della ceramica uno scossone.

dell'integrazione ma anche della sicurezza, addirittura facendo abbattere due edifici divenuti "ghetto". Intanto sul nuovo sindaco si sono accese polemiche per alcune foto pubblicate in rete che ritraggono i suoi sostenitori in piazza a fare il saluto romano, gesto dal quale Caselli si è dissociato, e che è stato spiegato come la risposta provocatoria ad un attacco rivolto al candidato, accusato, a suo dire a torto, di aver fatto il gesto in consiglio comunale. ❖

Rovigo, che rimonta il Pd: 15 punti in 15 giorni

Alla Provincia recupero della Virgili rispetto al primo turno
Alla destra non paga l'apparentamento con l'Udc

Il dossier

G.V.

ROVIGO
politica@unita.it

Quindici punti percentuali in quindici giorni. Un recupero da primato. È la sorpresa più grossa dei ballottaggi in Veneto, uno dei migliori exploit in assoluto: quello di Michela Tiziana Virgili, che ha confermato al Pd la Provincia di Rovigo con un rush da vertigini.

La Virgili, 51 anni, medico dell'Usl, è stata capace di una rimonta che pochi credevano possibile dopo la disfatta del primo turno. Quindici giorni fa, il leghista Antonello Contiero aveva sfiorato l'elezione diretta, fermandosi al 48,7 per cento. La candidata del Pd era indietro di 13 punti, al 36,7 per cento. Una differen-

Il risultato

52,3%
Michela Tiziana Virgili

Un boom incredibile quello del medico dell'Usl che si conferma presidente. Dopo il cattivo risultato del primo turno Virgili ha staccato il candidato leghista Contiero rimasto al 47,7%.

za da far immaginare quasi superfluo al centrodestra l'apparentamento con l'Udc. La Virgili aveva invece siglato l'apparentamento con liste minori come Sinistra Unita, progetto Polesine e Liga Veneta. Era in svantaggio di 16 mila voti, ha vinto di circa 3500. «Sono molto felice per questo risultato - ha detto la neoletta - dimostra che i polesani hanno votato la persona». ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



La mirabile caduta dei voti Pdl e la escort munita di registratore

Camilleri, cito Milano, dove il C.S. perde per lo 0,2. Ma il C.D. aveva un vantaggio di 10 punti. Annunciarono l'espugnazione di Bologna, Firenze e della «città proibita», Bari. Sbagliato. Non cito l'elenco-città, da Nord a Sud, dove il C.S. vince con 10 punti in più. Lamentano l'astensionismo: i nostri - dicono - sono rimasti a casa. Forse perché offesi di non essere mai stati invitati a Villa Certosa e palazzo Grazioli. L'Italia è tornata a essere, come si dice dalle nostre parti, più cristiana.

Berlusconi ha emanato un proclama trionfale, dopo il risultato dei ballottaggi, nel quale illustrava la cosiddetta vittoria del suo partito conteggiando i milioni di cittadini che ora risulterebbero governati dal Pdl. Ne parlava come un feudatario poteva parlare dell'acquisto di nuovi servi della gleba o come Gogol, quando narrava di Cicikov che faceva il censimento delle sue anime morte. Invece è impressionante ciò che è accaduto nel corso di una domenica all'altra. L'esempio più eclatante è quello della provincia di Milano e perciò giustamente da lei citato, caro Lodato. I 10 punti di distacco fra il candidato Pdl e quello Pd si sono drasticamente ridotti sino a un miserabile 0,2, pari a circa 4mila e 500 voti. È una vittoria, certo. Ma una vittoria di Pirro. E dovunque si è verificato lo stesso fenomeno, sia pure con altre percentuali. Invece, dove il Pd ha vinto, la differenza percentuale di voti a favore è stata notevole, dimostrando come questo partito sia in netta rimonta. Berlusconi sostiene di aver vinto malgrado le «rosse trame eversive». E, in cuor suo, si sente sia assolto dai peccatucci della carne, sia autorizzato a farne altri, confondendo il voto con la confessione. Per il bene degli italiani, gli auguriamo una escort a notte. Munita di registratore, si intende.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

